



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 1° ottobre 2012 (02.10)
(OR. en)**

**Fascicolo interistituzionale:
2011/0172 (COD)**

**13917/12
ADD 1 REV 2**

**CODEC 2167
ENER 378
ENV 712
TRANS 300
ECOFIN 783
RECH 341
OC 507**

ADDENDUM RIVEDUTO ALLA NOTA PUNTO "I/A"

del: Segretariato generale del Consiglio

al: COREPER / CONSIGLIO

n. prop. Comm.: 12046/11 ENER 256 ENV 582 TRANS 201 ECOFIN 454 RECH 252
CODEC 1102

Oggetto: Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull'efficienza energetica, che abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE (**prima lettura**)
- Adozione dell'atto legislativo (**AL + D**)
= Dichiarazioni

ORIENTAMENTI COMUNI

Termine per la consultazione: 2.10.2012

Dichiarazione del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione sul ruolo esemplare dei rispettivi edifici nel contesto della direttiva sull'efficienza energetica

Data la notevole visibilità dei propri edifici ed il ruolo guida che essi dovrebbero svolgere per quanto riguarda la prestazione energetica dei loro edifici, il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione dichiarano il loro impegno, fatte salve le norme applicabili in materia di bilancio e di appalti, ad applicare agli edifici di loro proprietà e da loro occupati i medesimi requisiti applicabili agli edifici del governo centrale degli Stati membri ai sensi degli articoli 5 e 6 della direttiva 2012/XX/UE del Parlamento europeo e del Consiglio sull'efficienza energetica, che abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE.

Dichiarazione della Commissione relativa agli audit energetici

Come precisato nella sua comunicazione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sulla modernizzazione degli aiuti di Stato dell'UE (COM(2012) 209 final dell'8.5.2012), la Commissione ha individuato la disciplina dell'UE degli aiuti di Stato per la tutela ambientale come uno degli strumenti che possono contribuire alla strategia di crescita e agli obiettivi di Europa 2020 e che possono essere riveduti entro la fine del 2013. In tale contesto, la Commissione può verificare se le norme future sugli aiuti di Stato per la tutela ambientale continuano a promuovere in modo ottimale la crescita sostenibile, tra l'altro mediante la promozione dell'efficienza energetica in linea con gli obiettivi della presente direttiva.

Dichiarazione della Commissione relativa al sistema per lo scambio di quote di emissioni dell'UE

Alla luce della necessità di mantenere gli incentivi nel quadro del sistema per lo scambio delle quote di emissioni dell'UE, la Commissione si impegna a:

- presentare con urgenza la prima relazione in applicazione dell'articolo 10, paragrafo 5 della direttiva 2003/87/CE sul mercato del carbonio accompagnata da un esame del calendario delle gare d'appalto della fase 3;
- esaminare in tale relazione le varie opzioni, compreso tra l'altro il ritiro permanente del quantitativo necessario di quote, nell'obiettivo di adottare al più presto ulteriori misure strutturali appropriate volte a rafforzare il sistema per lo scambio delle quote di emissioni dell'UE nel corso della fase 3 e a renderlo più efficace.

Dichiarazione della Finlandia

La Finlandia lavora sistematicamente da decenni per migliorare l'efficienza energetica. Date le condizioni climatiche della Finlandia e la percentuale elevata di industrie ad alta intensità energetica, l'efficienza energetica è una necessità. Il secondo piano nazionale d'azione per l'efficienza energetica della Finlandia, adottato nel giugno 2011, ha integrato le misure e azioni in materia di politica energetica in atto. Grazie a tali misure la Finlandia supererà prima del 2016 l'obiettivo del 9% stabilito dalla direttiva sui servizi energetici.

La Finlandia ha sottolineato che la direttiva sull'efficienza energetica avrebbe dovuto prendere in considerazione, senza limitazioni, le azioni preventive prese dal 2008 dagli Stati membri allo scopo di conseguire gli obiettivi stabiliti dalla direttiva sui servizi energetici. La Finlandia ritiene che non tener conto dei risparmi che gli Stati membri hanno già realizzato tramite la direttiva sui servizi energetici non sia la più equa via da seguire. Secondo la Finlandia, l'energia rinnovabile prodotta localmente che riduce la quantità di energia acquistata è da considerare risparmio energetico anche nell'ambito della direttiva sull'efficienza energetica, trattandosi chiaramente di risparmio dal punto di vista dell'utente finale.

L'ampio campo di applicazione, il grande numero di obblighi individuali e i tempi stretti della direttiva sull'efficienza energetica costituiscono una sfida non solo per gli Stati membri ma anche per la Commissione. La Finlandia teme che possano emergere problemi per quanto riguarda i costi di adeguamento alla normativa, compresi gli oneri amministrativi, e l'accettazione generale da parte dei gruppi destinatari. La Commissione dovrebbe garantire che il vasto sistema di calcolo, verifica, monitoraggio e comunicazione sia mantenuto a un livello ragionevole.

La Finlandia attende altresì con interesse di sapere se e come le istituzioni dell'UE stesse intendano adempiere agli obblighi della direttiva imposti agli enti pubblici entro i termini stabiliti.

Dichiarazione del Portogallo

Negli ultimi anni il Portogallo ha conseguito buoni risultati in termini di sviluppo di efficienza energetica e di fonti di energia rinnovabili. Infatti, prima dell'attuale crisi economica, in particolare tra il 2007 e il 2010, il Portogallo ha compiuto notevoli sforzi nell'attuazione del piano nazionale per l'efficienza energetica.

Non possono esservi dubbi sul sostegno del Portogallo alle politiche di efficienza energetica: ci limitiamo a sottolineare che l'esecuzione delle misure specifiche stabilite dalla direttiva sull'efficienza energetica non è il modo più efficace per ottenere un risparmio energetico in Portogallo per i seguenti motivi:

- a) non tenendo conto del risparmio già realizzato dagli Stati membri grazie alla direttiva sui servizi energetici, e ancora realizzabile di qui al 31 dicembre 2013, si penalizzeranno gli Stati membri (come il Portogallo) che hanno già attuato politiche di efficienza energetica;
- b) la direttiva sull'efficienza energetica privilegia misure connesse alla ristrutturazione edilizia fatte su misura per i paesi le cui condizioni climatiche rendono indispensabile l'utilizzo di sistemi di raffreddamento e di riscaldamento, ma non appropriate - dal punto di vista dei costi/benefici - per paesi caratterizzati da clima temperato tutto l'anno. Inoltre le misure di ristrutturazione edilizia comportano notevoli costi iniziali di investimento. Considerando che il capitale in Portogallo è più costoso che in altri Stati membri, insieme al fatto che i consumatori portoghesi spendono meno in raffreddamento e riscaldamento, risulta che l'ammortamento degli investimenti sarà molto più difficile da realizzare in Portogallo rispetto ad altri Stati membri;
- c) infine, la direttiva sull'efficienza energetica comporta un aumento della spesa pubblica; in particolare implica la ristrutturazione di immobili delle amministrazioni, costi di adeguamento alla normativa e oneri amministrativi. Il Portogallo si preoccupa di come far fronte a siffatti obblighi di spesa pubblica nel contesto delle gravi restrizioni di bilancio che risultano dal programma di assistenza finanziaria da noi sottoscritto.

Attuare la direttiva sull'efficienza energetica e ottenere l'accettazione da parte dei gruppi destinatari sarà molto impegnativo. Il Portogallo guarda con interesse alla collaborazione con la Commissione e si aspetta di riceverne sostegno sulle modalità di adempimento degli obblighi previsti dalla direttiva entro i termini stabiliti.

Dichiarazione delle delegazioni tedesca e austriaca

Riguardo alla versione tedesca della direttiva sull'efficienza energetica dell'UE, i Governi tedesco e austriaco desiderano sottolineare ancora una volta che il termine "cost effective" ("efficiente in termini di costi") avrebbe dovuto essere tradotto con "kosteneffizient" nella presente direttiva.

Dichiarazione della Spagna

La Spagna mantiene pienamente l'impegno volto a conseguire l'obiettivo europeo del 20% di risparmi sul consumo di energia primaria entro il 2020.

Nell'ultimo decennio, la Spagna ha preso misure decisive per migliorare in maniera significativa l'efficienza energetica della sua economia. Già nel 2010, quindi con 6 anni di anticipo, abbiamo soddisfatto l'obiettivo della direttiva sui servizi energetici del 2006 (direttiva 2006/32/CE) di ridurre del 9% il consumo finale di energia. Più di recente, la Spagna ha varato un piano nazionale molto ambizioso in materia di efficienza e risparmio energetici per il periodo 2011-2020.

Tuttavia, considerato il contesto economico attuale e gli sforzi messi in atto in passato, la Spagna ritiene che la nuova **direttiva sull'efficienza energetica non rappresenti un approccio efficiente in termini di costi per conseguire ulteriori risparmi energetici, imponendo per altri versi un onere sproporzionato a taluni paesi:**

- **il fatto di non tener conto degli sforzi messi in atto in passato e dei risparmi conseguiti prima del 2014** penalizza paesi come la Spagna che negli ultimi anni sono all'avanguardia per la promozione dell'efficienza energetica, con un consistente impegno finanziario;
- la nuova **metodologia contabile** rappresenta una modifica ingiustificata della metodologia già stabilita e comunemente accettata - adottata congiuntamente da tutti gli Stati membri e dalla Commissione - che comporterà notevoli costi di transazione e un considerevole onere amministrativo per adeguare le politiche esistenti;
- inoltre, essa incentiva l'adozione di misure a breve termine che a lungo andare possono non rivelarsi le più efficaci. Questo è particolarmente vero per il settore dell'edilizia, che ha il maggiore potenziale inutilizzato di efficienza energetica d'Europa, ma con periodi di ammortamento lunghissimi, e dei cui **risparmi successivi al 2020 la direttiva sull'efficienza energetica non tiene ugualmente conto**. Il piano nazionale spagnolo in materia di efficienza energetica per il periodo 2011-2020 stima che il settore dell'edilizia rappresenterà il 60% delle esigenze totali di finanziamento fino al 2020;
- **l'obiettivo vincolante** della direttiva sull'efficienza energetica **relativo alla ristrutturazione degli edifici pubblici** non solo si sovrappone agli obiettivi della direttiva 2010/31/CE sulla prestazione energetica nell'edilizia, ma l'esperienza in vari paesi dell'UE mostra che i governi non possono contare interamente sulle società di servizi energetici (ESCO) per esternalizzare il costo della ristrutturazione degli edifici pubblici e pertanto questo obiettivo eserciterà a breve termine ulteriori pressioni sui bilanci pubblici;

- **la promozione della produzione combinata di calore ed elettricità** per il teleriscaldamento o il teleraffrescamento necessita di infrastrutture che già esistono in paesi con condizioni climatiche specifiche ma non sono ampiamente disponibili in altri paesi e che sono troppo costose nel contesto economico attuale. Inoltre, la promozione della cogenerazione ad alto rendimento deve misurarsi con le esigenze di flessibilità del sistema di energia elettrica, in particolare in paesi come la Spagna dove le fonti di energia rinnovabili rappresentano oggi oltre il 30% della produzione totale di energia elettrica.

La Spagna tuttavia attende con interesse di cooperare con la Commissione per trovare le soluzioni più efficienti in termini di costi nell'intento di assolvere gli obblighi della direttiva sull'efficienza energetica.
